

**Predella** journal of visual arts, n°33, 2013 - [www.predella.it](http://www.predella.it)

**Direzione scientifica e proprietà** / *Scholarly Editors-in-Chief and owners:*

**Gerardo de Simone, Emanuele Pellegrini** - [editors@predella.it](mailto:editors@predella.it)

*Predella pubblica ogni anno due numeri online e due numeri monografici a stampa / Predella publishes two online issues and two monographic print issues each year*

*Tutti gli articoli sono sottoposti alla peer-review anonima / All articles are subject to anonymous peer-review*

**Direttore scientifico aggiunto** / *Scholarly Associate Editor:* Fabio Marcelli

**Comitato scientifico** / *Editorial Advisory Board:*

Diane Bodart, Maria Luisa Catoni, Annamaria Ducci, Simona Menci, Linda Pisani, Riccardo Venturi

**Coordinatore della redazione** / *Editorial Coordinator:* Giovanni Luca Delogu

**Predella** journal of visual arts - ISSN 1827-8655

**Main partner & web publisher:** Sistema Museo - [www.sistemamuseo.it](http://www.sistemamuseo.it)

Web design: *Arianna Pulzonetti*, Sistema Museo, [pulzonetti@sistemamuseo.it](mailto:pulzonetti@sistemamuseo.it)

Programming & system administration: *Matteo Bordoni*, [www.musacomunicazione.it](http://www.musacomunicazione.it)

**Predella Monografie** - ISSN: 1827-4927 - ISBN: 978-88-6019-678-1

**Editore:** Felici Editore - [www.felicieditore.it](http://www.felicieditore.it)

**Direttore responsabile** / *Managing Editor:* Barbara Baroni

**Direttore editoriale** / *Publisher:* Fabrizio Felici

Grafica e impaginazione / *Design and layout:* Mara Moretti, InQuota.it, [www.inquota.it](http://www.inquota.it)

Grafica di copertina / *Cover art:* Giuseppe Andrea L'Abbate

*The paper focuses on the two collapsed parts of the city walls, describing their technical features and suggesting hypotheses about the possible causes of landslides. Moreover, the modern history of the city walls is retraced using both written and iconographical documents; the complex relationship linking the walls to the urban life and economy is thus highlighted.*

Da oltre duemila anni la città di Volterra è circondata da mura di difesa. Costruite prima dagli Etruschi, poi durante il medioevo con la stessa roccia di cui è formata la collina su cui è costruito il centro abitato, hanno costituito per secoli un elemento di protezione degli abitanti contro gli eserciti assediati. Anche dopo aver esaurito la loro funzione difensiva, le mura hanno trasmesso agli abitanti un senso di sicurezza che si è trasformato, negli ultimi decenni, in una sorta di status distintivo: noi abbiamo le mura, pertanto ci sentiamo più cittadini di quelli che abitano nei centri abitati moderni non circondati da mura.

Questo senso di status cittadino è venuto meno quando, poco più di un mese fa, un tratto considerevole delle mura è crollato durante un forte temporale. A quel punto la cittadinanza, che era abituata a considerare le mura come un qualcosa di permanente, tanto da non dargli troppa importanza, si è resa conto di cosa volesse dire perdere un bene che si pensava durevole. Sono crollate delle certezze insieme alle pietre e alle rocce, è stato come se simbolicamente si stessero distruggendo i millenni della storia volterrana.

I due punti crollati, quello di Via Lungo le Mura e quello di Piazza Martiri della Libertà presentano similitudini e differenze interessanti su cui vale la pena soffermarsi.

### Via Lungo le Mura

Il primo tratto ad essere interessato da un crollo, il 30 gennaio, è stato quello che proteggeva il versante sud, poco ad ovest della Porta all'Arco, la famosa porta etrusca nota per le tre teste che la decorano. Il crollo ha devastato il muro fin dalle fondamenta ed oggi non rimane nulla in alzato, per circa 30 metri.

In questo punto le mura visibili erano solamente quelle medievali, realizzate verosimilmente intorno al 1260, nell'ultima fase di costruzione della cinta di difesa della città, ed erano state costruite seguendo il tracciato delle antiche mura etrusche, per proteggere questa zona immediatamente ad ovest della Porta. Non che in questo punto non esistessero difese, anzi, poiché poco più a nord e al di sopra di esso vi era la Piazza San Giovanni, con i principali edifici religiosi (il Duomo, il Battistero, il Palazzo Vescovile) sicuramente un qualcosa a protezione di questa zona doveva esistere. Si trattava però di quanto rimaneva di mura etrusche destinate a terrazzamento, ovvero di un muro, ancora oggi visibile in parte, posto al limite sud-est della terrazza e che oggi ha solo una funzione di sostegno (questo muro si può riconoscere anche nella Pianta del Salmon del 1757 (Fig. 1).

Il muro di cinta in questo tratto doveva essere costruito "a diga", cioè a chiusura della valle naturale da cui passava il tracciato della strada che attraversava Volterra da sud a nord, avente come punto di inizio proprio l'antica Porta all'Arco: questa infatti mantenne la sua funzione di varco anche in epoca medievale, venendo anzi rinforzata con la costruzione di una torre sovrastante. L'uso di realizzare murature che chiudessero una valle è documentato a Volterra anche nella zona di Docciola e in quella di San Felice, sempre nella seconda fase di erezione delle mura medievali.

Prima del crollo questa tipologia edilizia non era nota in questo punto, e si pensava che invece le strutture difensive potessero essere direttamente accostate alla parete di roccia del versante; ma dopo la loro distruzione è emerso che dietro di esse vi era un grosso riempimento di terra, questo verosimilmente realizzato in epoca postmedievale.

#### Piazza Martiri della Libertà

Il secondo crollo è avvenuto il 3 marzo ed ha interessato una vasta porzione del muro di cinta che sosteneva il pianoro dell'Acropoli.

Questo secondo tratto murario segue il percorso delle mura medievali (e di quelle etrusche), anche se è stato rimaneggiato moltissime volte, tanto da avere un aspetto che ha indotto alcuni commentatori a pensare che si tratti di mura settecentesche o ottocentesche. In realtà l'ultimo intervento che le ha interessate è ancora posteriore, essendo stato compiuto poco dopo la distruzione dell'edificio che conteneva la Dogana del Sale alla fine della Seconda Guerra Mondiale.

Il muro, a differenza di quello del primo crollo, in questo caso è stato realizzato a contatto con la parete rocciosa, ad una quota che consentisse di "foderare" la sommità della collina. Si tratta di un metodo che consentiva di elevare sia mura difensive che strutture di sostegno dei terrazzamenti superiori, ed è stato utilizzata a Volterra in epoca etrusca ma anche durante il medioevo. Nel medioevo in questa

zona sorgevano i “ponti” che consentivano di salire dall'esterno verso la Porta del Vescovo e sull'Acropoli.

In ogni caso dalle planimetrie di Volterra del XVIII e XIX secolo possiamo comprendere bene l'evoluzione di quest'area. Alla fine del medioevo vi erano numerosi edifici, fra cui uno particolarmente imponente che fu acquisito dal Comune e trasformato in Dogana del Sale (il magazzino dove si conservava il sale in attesa di essere venduto), in sostituzione del precedente che si trovava in Piazza dei Priori. Davanti ad esso si apriva una piazza che nel 1810 era nota come Piazza dei Ponti (Fig. 2). Le carovane con il sale arrivavano infatti da Saline attraverso la Porta all'Arco e si immettevano in un vicolo che collegava la strada extraurbana con la piazza.

Nel 1826 fu deciso di realizzare un nuovo viale che consentisse un accesso più agevole verso il centro: pertanto furono distrutti i ponti e costruito un viale parallelo alle mura della Fortezza, l'attuale Viale dei Ponti. Per collegare meglio la piazza con il viale fu abbattuto un tratto delle mura in modo che ci fosse un accesso diretto, come si può vedere nella planimetria del 1849 (Fig. 3) o in quella del 1879 (Fig. 4).

Il terreno sostenuto da queste mura è oggi occupato dall'area archeologica che ha portato alla luce i resti dell'Acropoli etrusca di età ellenistica, già interessata da pesanti crolli nell'antichità. In questo momento non sembrano esserci pericoli immediati, ma gli esperti stanno valutando se in un immediato futuro possano presentarsi cedimenti, infiltrazioni o danni di altra natura.

Sappiamo che le mura terminarono la loro funzione difensiva con la fine del Settecento, quando il governo del Granducato di Toscana decise che non erano più necessarie. Allora ebbero fine anche le manutenzioni periodiche che venivano condotte dal Comune di Volterra che, anzi, autorizzò alcuni cittadini a comprare tratti di mura etrusche per usare le pietre come materiale da costruzione (una operazione simile era stata effettuata negli anni successivi al crollo delle Balze del 1628, quello che fece precipitare nella voragine la antica chiesa di San Giusto); ad esempio fu così che probabilmente scomparvero le mura a protezione della zona di Santo Stefano.

Dopo circa un secolo iniziarono a crollare anche tratti delle mura medievali, soprattutto nelle zone più periferiche come Docciola, dove spesso non venivano riparate se non dopo anni dalla loro caduta. Solamente nel secondo dopoguerra numerosi crolli furono riparati rapidamente, ma si trattò comunque di cedimenti piccola entità, che di fatto non impedirono la circolazione di mezzi e persone. Dunque i crolli del 2014 sono sicuramente i danni maggiori che siano occorsi alle mura medievali da almeno un secolo, ed è la prima volta che con esse frana anche un tratto di strada (Figg. 5-7).

Al momento non si è ancora individuata una causa certa di questi crolli recenti; secondo gli esperti sarebbe in atto uno scivolamento dell'intero versante sud della

collina verso il basso, che così avrebbe trascinato con sé i tratti di mura. Probabilmente contribuisce a questi cedimenti anche una cattiva regimentazione idrica della città e gli interventi di ristrutturazione edilizia negli ultimi decenni che hanno fatto uso di un sempre maggiore quantitativo di cemento in sostituzione degli antichi materiali (legno, calce e pietra).

Se le cause sono queste, allora sono in pericolo anche altri brani delle mura, nonostante in questo momento non ci siano punti che presentano segni di cedimento imminente. In ogni caso bisognerà intervenire, individuando rapidamente i punti più fragili della cinta e consolidando le strutture, per impedire che si verifichino altri crolli e per salvare questo patrimonio unico che Volterra possiede.

[a.furiesi@comune.volterra.pi.it](mailto:a.furiesi@comune.volterra.pi.it)



Fig. 1: *Pianta di Volterra* da: TOMMASO SALMON, *Lo stato presente di tutti i paesi e popoli del mondo naturale, politico e morale, con nuove osservazioni e correzioni degli antichi e moderni viaggiatori*, Venezia 1740-1766



Fig. 2: LUIGI CAMPANI, *Pianta di Volterra* (da G. MICALI, *Volterra antica e Moderna*, Volterra 1810)

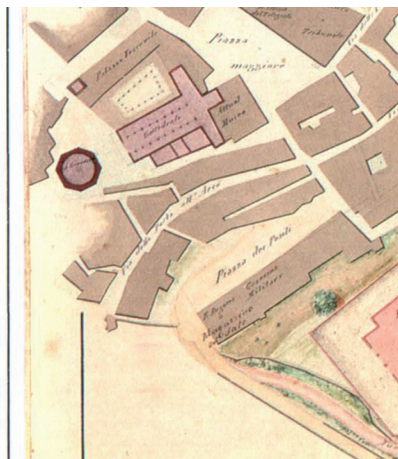


Fig. 3: GIOVANNI VENEZIANI, *Pianta di parte della Città di Volterra nel 1849* (Archivio Storico Comunale di Volterra, filza N 94)

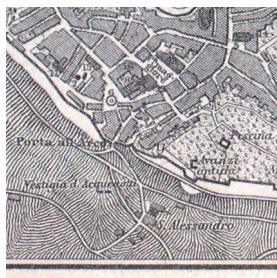


Fig. 4: *Pianta di Volterra* (W. WAGNER, *Topografia italiana, Volterra*, Leipzig 1879)





Fig. 5: Volterra 10 marzo 2014: via Lungo le Mura (foto Elisa Figoli)





Fig. 6: Volterra 10 marzo 2014: via Lungo le Mura (foto Elisa Figoli)



Fig. 7: Volterra, lo squarcio di via Lungo le Mura ([www.aiutavolterra.it](http://www.aiutavolterra.it))